

la mobilità sostenibile dell'auto aziendale

di Pietro Strada

Per un'azienda dotarsi di una flotta attraverso il noleggio a lungo termine è una scelta conveniente sia sul piano economico che su quello ambientale e di immagine.

46
GSA
IGIENE URBANA
OTTOBRE-DICEMBRE 2011

Negli ultimi anni sempre più spesso l'inquinamento atmosferico delle nostre città ha superato i limiti di guardia fissati dall'Unione Europea, spingendo diversi territori del Bel Paese a proclamare situazioni di emergenza: nel 2011 il limite medio giornaliero di PM 10 è stato superato 82 volte a Torino, 70 volte a Milano, 41 a Napoli, 40 a Palermo e 37 a Roma.

Per contrastare il fenomeno molti comuni hanno puntato su soluzioni mirate, rivelatesi però in grado di ridurre di percentuali influenti il livello di inquinamento e il traffico complessivo delle nostre città: dalle targhe alterne (Napoli e Palermo), al blocco dei veicoli Euro0 e Euro1 (Torino e Roma), dallo stop straordinario della circolazione (Udine, Trento o Pordenone) alle domeniche a piedi e ai giovedì senz'auto (i Comuni dell'Emilia Romagna): ancora, in altri centri a fermarsi

sono stati i vecchi furgoni commerciali (Milano) e i bus più inquinanti (Firenze), mentre c'è anche chi ha deciso di limitare la velocità dei veicoli in città a 30 km all'ora (Saronno) e chi ha offerto sconti sui mezzi pubblici (Vicenza). Alla prova dei fatti, le diverse iniziative si sono mostrate più o meno creative, ma comunque inefficaci, palliativi in assenza di una strategia globale e centrale che, ben oltre i provvedimenti temporanei, favorisca la diffusione di auto più moderne, sicure e a minore impatto ambientale.

Negli ultimi anni da più parti (case costruttrici in testa) si è invocato, come contributo decisivo alla soluzione del problema, un piano nazionale o territoriale di incentivi e facilitazioni economiche a vantaggio delle famiglie che potrebbe contribuire a svecchiare il parco circolante di città come Napoli (dove il 53% delle auto ha più di 10 anni di età), Palermo e Bari (43%), Roma e Torino (30%), Bologna e Milano (28%). Firenze è oggi l'unica metropoli in cui il numero delle auto con meno di due anni supera quello delle over 10.

Su questi temi connessi alla mobilità sostenibile un ruolo decisivo e in costante crescita viene svolto dal comparto dell'auto aziendale (vetture intestate ad aziende), le cosiddette *company car*, che in Italia, nei primi otto mesi di quest'anno, hanno immatricolato oltre il 33% del mercato auto complessivo: oggi un'auto nuova su 3 viene destinata alla mobilità aziendale e la quota è in crescita, soprattutto in considerazione del fatto che negli altri Paesi Europei (Francia, Germania e Inghilterra) questo segmento è di gran lunga più sviluppato.

Tra le forme di acquisizione dell'auto aziendale il noleggio, in particolare, sta contribuendo a supportare efficacemente le iniziative promosse a livello nazionale e locale per ridurre le emissioni inquinanti. Il settore si caratterizza per un elevato *turn over* dei vei-



coli, mantenuti in flotta in media per 6-8 mesi dalle aziende di noleggio a breve termine (il *rent-a-car* che si incontra negli aeroporti e nei centri cittadini) e per circa 36 mesi dalle aziende del lungo termine (le flotte aziendali a noleggio). Si tratta di veicoli euro 5, costantemente oggetto di manutenzione e controlli dall'inizio al termine del contratto.

L'attenzione al tema mobilità sostenibile è crescente sia per le aziende che offrono servizi di noleggio che per le imprese che decidono di esternalizzare la gestione del proprio parco auto, focalizzandosi sul proprio *core business* aziendale e immobilizzando una quota fissa e certa per la gestione della propria flotta.

Sul versante della clientela, sempre più aziende adottano una "*car policy green*" per diversi motivi: policy aziendale, *corporate social responsibility*, immagine, limitazioni al traffico, riduzione dei consumi di carburante.

Sul fronte dell'offerta, le iniziative di numerosi operatori del noleggio finalizzate alla sensibilizzazione dei clienti e alla riduzione delle emissioni di CO² sono la più concreta testimonianza dell'attenzione ecologica del settore.

Se all'inizio era possibile pensare a un interesse circoscritto a imprese multinazionali, dovuto prevalentemente a motivi di immagine o a necessità di circolazione (causa ZTL





ed esenzioni per Euro4), oggi le iniziative sul tema si susseguono e mostrano con sempre maggiore evidenza risvolti pratici sull'ambiente. Senza considerare che la tendenza a ridurre al minimo le emissioni di CO₂, in un contesto generale di grande attenzione ai costi, finisce per produrre effetti positivi anche sul fronte dei *saving* economici (minori emissioni significano minore consumo di carburante e quindi riduzione della spesa). L'offerta di "car policy green" da parte degli operatori si orienta principalmente verso:

- l'utilizzo di veicoli ecologici (prevalentemente con alimentazione bifuel e ibrida);
- il monitoraggio delle emissioni della flotta e l'identificazione di soluzioni su misura per ridurre l'impatto ambientale;
- la consulenza nella costruzione ex novo di un parco auto che rispetti parametri sostenibili;
- corsi di guida sicura e a bassi consumi;
- meccanismi di compensazione (riforestazione ad esempio) dell'inquinamento causato.

Qualche dato e alcune recenti esperienze sul campo aiutano a comprendere meglio il fenomeno. Secondo uno studio realizzato da GE Capital a livello europeo su una flotta di 250.000 veicoli, tra il 2008 e il 2010 le emissioni inquinanti delle vetture a noleggio

sono scese in media di 11grammi di CO₂/Km. La produzione di CO₂ del settore si è quindi ridotta di oltre 1.28 milioni di tonnellate nel corso dei tre anni, che equivale all'energia utilizzata in un anno da 354.000 appartamenti di medie dimensioni; senza contare i vantaggi economici generati dall'adozione di *car policy* "eco-sostenibili".

Si stima che, in media, un'auto aziendale immatricolata nel 2010 abbia generato un risparmio di 162 euro rispetto a un modello inserito in flotta nel 2008. Su una flotta di 300 auto, tale riduzione dei consumi rappresenta un potenziale risparmio di oltre 160.000 € per i tre anni di contratto.

Intanto, molte aziende del noleggio a lungo termine stanno stringendo partnership con i gruppi automobilistici che investono maggiormente sull'innovazione e su progetti di mobilità sostenibile. Arval, società del gruppo Bnp Paribas, ha recentemente sottoscritto un accordo con Citroen che rende possibile noleggiare auto elettriche a prezzi contenuti: con 548 euro al mese è possibile guidare una Citroen C-Zero per 60 mesi con una percorrenza prevista di 50.000 km. Il nuovo modello della casa francese, rispetto a una *city car* equivalente alimentata a benzina (a parità di 10.000 km annui), consente un risparmio mensile di 65 euro in termini di costi legati al carburante.

Proprio il gruppo PSA Peugeot Citroen è protagonista dell'intesa firmata nel corso dell'ultimo Salone di Francoforte, che prevede l'acquisto di 1.000 veicoli che GE Capital offrirà ai suoi clienti a livello paneuropeo. La mossa si iscrive nell'impegno pubblico di GE Capital di acquistare 25.000 veicoli elettrici a livello globale entro il 2015. Un'ulteriore testimonianza di come Case auto e società di noleggio viaggino a braccetto sulla strada della riduzione delle emissioni inquinanti arriva dall'accordo firmato da Leaseplan, altra



azienda leader del settore, con Toyota Motor Europe che permette alla società di noleggio di offrire ai propri clienti le innovazioni di ultima generazione nel campo della tecnologia ibrida elettrica plug-in.

Attraverso questa partnership Toyota Europe condivide con LeasePlan la propria esperienza e know-how nel campo dei sistemi di trazione alternativi, incluso i dati scaturiti dai test di pre-produzione effettuati su 600 Prius Plug-In Hybrid, di cui 200 in Europa, lungo un periodo di 3 anni.

Sul contenimento dell'impatto ambientale e sui minori consumi di carburante punta con decisione anche Ald Automotive, del gruppo Società General, mediante un programma di sensibilizzazione della clientela sviluppato su tre distinte fasi sinergiche: scelta di un'ampia offerta di veicoli "eco-compatibili" (principali modelli, divisi per alimentazione), misurazione e monitoraggio delle emissioni di CO₂ e, infine, pianificazione delle azioni dirette a ridurle: ad esempio consigliando la fascia di pneumatici che comporta minori emissioni, minore consumo di carburante, oppure assistendo il cliente nella sostituzione di veicoli più inquinanti con quelli a minore impatto.

La nitida fotografia della nuova evoluzione di questo trend arriva da Aniasa, l'Associazione dei noleggiatori di Confindustria, attraverso le parole del suo Presidente **Paolo Ghinolfi**:

"La svolta eco, iniziata con la presenza di motorizzazioni alternative e servizi come il monitoraggio informatico delle emissioni, oggi conosce un'accelerazione grazie alla presenza di veicoli elettrici nelle *car policy* di multinazionali e Pmi. L'offerta green delle case automobilistiche è in forte crescita e le società di noleggio a lungo termine possono fare da volano a una più veloce e ampia diffusione di *e-car*. Per offrire un canone conveniente ai *fleet manager* (anche perché nelle prime fasi questi nuovissimi modelli potrebbero avere un valore residuo incerto o comunque basso al momento della rivendita) sarebbero peraltro opportune agevolazioni da parte del Fisco".

Lo sviluppo di queste forme di mobilità eco-sostenibile, e con esse la sfida contro l'inquinamento dei centri urbani, passa anche e soprattutto da preziose forme di incentivo e supporto da parte delle istituzioni centrali e locali.